

IL PUNTO

STEFANO FOLLI

La linea sottile
sulle adozioni

SULLE unioni civili l'ora X si avvicina lentamente, fra un rinvio e l'altro, ma si avvicina. E con essa il momento di decidere su aspetti controversi, forse non componibili.

SEGUE A PAGINA 31

LA LINEA SOTTILE SULLE ADOZIONI

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»

STEFANO FOLLI

SUL piano politico si capisce che il destino della legge Cirinnà ruota intorno a tre interrogativi in cerca di risposta. Il primo è: cosa vuole veramente il Pd? Una limpida e inequivocabile vittoria laica oppure un risultato che dia qualche soddisfazione alle ragioni dei cattolici?

Secondo punto. Renzi è davvero tranquillo sullo stato della maggioranza ovvero teme qualche strascico dopo il "sì" alla legge o magari dopo il suo affossamento? E infine: quanto pesa la constatazione che sulle adozioni del figliastro, o meglio del figlio del partner, l'opinione pubblica è divisa? Una frattura che riguarda in buona misura l'opinione cattolica, ma non in modo esclusivo: i sondaggi, come pure il sentire comune, indicano che esistono parecchie perplessità sul punto specifico delle adozioni. Anche perché non sono pochi a temere che questo aspetto della legge apra la porta al cosiddetto "utero in affitto" (all'estero, ovviamente, perché in Italia la pratica è e resta illegale).

Le tre questioni sono intrecciate. Ma la premessa è che oggi in Senato c'è senza dubbio una maggioranza favorevole al riconoscimento dei diritti alle coppie omosessuali. Intesi non come un vero e proprio matrimonio — così lo stesso Mattarella aveva sottolineato —, bensì come un deciso passo avanti nella legislazione italiana, in modo di poter rispondere ai solleciti dell'Unione europea dimostrando che abbiamo colmato il fossato. Quei 195 senatori contro 101 che a voto palese (deciso dal presidente Grasso) ieri hanno respinto la pregiudiziale Calderoli-Quagliariello per il non passaggio all'esame degli articoli sono la prova evidente che l'assemblea è consapevole delle proprie responsabilità. In molti può esserci un mero calcolo elettorale, ma i più sono convinti di dover riaffermare l'eguaglianza dei diritti come caposaldo della civiltà giuridica.

È chiaro che i 195 non costituiscono una

maggioranza pura e semplice a favore del testo Cirinnà. Tutt'altro: esistono fra i senatori punti di vista diversi e non poche zone d'ombra. Ma chi ha votato per procedere all'esame di una legge così densa sotto l'aspetto etico, è disposto a valutarla con attenzione e quasi certamente ad approvarla almeno in parte.

Renzi vuole tenere alta la bandiera laica ed è per questo che nelle tattiche parlamentari dell'ultim'ora ha concesso ben poco ai cattolici, in questo caso i cattolici di area Pd e in seconda battuta quelli che si riuniscono nell'area Alfano: solo tre emendamenti su cui sarà ammessa la libertà di coscienza. Riguardano, come si può intuire, il nodo delle adozioni. Di conseguenza i cattolici ieri sera non potevano essere contenti. Tuttavia nelle ultime ore il premier ha usato parole dure contro l'"utero in affitto". Segno che avverte il problema e si premura di tracciare un netto discrimine: oggi si discute per estendere i diritti a chi ne è privo, tutelando i bambini che ci sono, e non per concedere scorciatoie surrettizie su cui le coscienze sono tuttora molto diffidenti. In sostanza Renzi ha lanciato un messaggio ai cattolici e lo ha fatto nel momento in cui sul piano parlamentare li ha lasciati insoddisfatti.

Il cammino della legge resta impervio. Conseguenze sul governo non ce ne saranno perché l'intesa con Alfano è solida. Eppure è evidente che il testo finale potrebbe fotografare divisioni e ferite non semplici da rimarginare. Ecco perché Renzi in fondo è più prudente di quel che sembra. Da un lato tiene d'occhio le manovre astute di Grillo, dall'altro si preoccupa dell'opinione pubblica. Concede poco ai centristi nell'ambito parlamentare, tuttavia è attento a non scontentare troppo l'elettorato moderato e cattolico — ma non solo cattolico — che nutre parecchi dubbi sulle adozioni e vedrebbe volentieri la bocciatura di questo punto specifico. Se ciò accadesse, di certo il premier non si straccerebbe le vesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA